www.romasette.it

Domenica, 19 febbraio 2023
Anno L - Numero 7

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

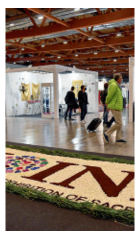
Quaresima, il messaggio del Papa

«Distaccarsi da mediocrità e vanità»

«Anche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso ripetitivo e a volte noioso, in Quaresima siamo invitati a "salire su un alto monte" insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio una particolare esperienza di ascesi». Lo scrive il Papa, nel Messaggio per la Quaresima, diffuso venerdì, sul tema: "Ascesi quaresimale, itinerario sinodale". «L'ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce - spiega Francesco -. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli». «Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità - l'esortazione del Papa - Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare». Di qui il parallelo tra l'ascesi quaresimale e il Sinodo: «Analogamente all'ascesa di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è sinodale, perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro».

Alla fiera "Koiné" premiati due progetti romani

a pagina 4



Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

A San Giovanni in Laterano cinque serate con Franco Nembrini dedicate al poeta di Recanati

Leopardi e la Quaresima

di Giulia Rocchi

«E quando miro in cielo arder le stelle; / dico fra me pensando: / a che tante facelle? / Che fa l'aria infinita, e quel profondo / infinito seren? che vuol dir questa / solitudine immensa? ed io che sono? / Così meco ragiono: e della stanza / smisurata e superba, / e dell'innumerabile famiglia; / poi di tanto adoprar, di tanti moti / d'ogni celeste, ogni terrena cosa, / girando senza posa, / per tornar sempre là donde son mosse; / uso alcuno, alcun frutto / indovinar non so. Ma tu per certo, / giovinetta immortal, conosci il tutto». Vale la pena rileggere il "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia" in vista degli incontri che Franco Nembrini terrà nella basilica di San Giovanni in Laterano in occasione della Quaresima. Sarà infatti dedicato al poeta di Recanati e alle sue opere – tra cui anche alcune composizioni meno conosciute – l'itinerario proposto dalla diocesi di Roma in preparazione alla Pasqua, dal tema "Ed io che sono?", al via dal primo marzo per cinque mercoledì, alle ore 19. L'introduzione di ogni serata sarà affidata a don Fabio Rosini, direttore dell'Ufficio per le vocazioni della diocesi; mentre le conclusioni saranno a cura del cardinale vicario Angelo De Donatis; Edoardo Coen leggerà i versi leopardiani, mentre Andrea Coen si dedicherà all'accompagnamento musicale. «Leopardi è uno dei miei cavalli di battaglia, mi è sempre piaciuto moltissimo e ho scoperto che lo amano molto anche i giovani, e lo leggono a prescindere dalla scuola, nonostante gli ordini o i divieti degli insegnanti», racconta Nembrini, professore e saggista. «L'opera di Leopardi – riprende – incrocia e intercetta il passaggio alla maturità, il "desiderio". Dante dà a questo desiderio una certa risposta, ma Leopardi non la condivide. Di fondo c'è la domanda esistenziale sul senso delle cose e sulla morte in particolare. La Pasqua è l'annuncio che Leopardi tanto attendeva e che noi tanto attendiamo, cioè la certezza che la morte non ha l'ultima parola». Se la proposta quaresimale dell'anno scorso era incentrata su "I Promessi Sposi" e sul perdono, quest'anno si punta «sulla vita e il suo dramma – riflette ancora Nembrini –. Da parte della critica, Leopardi è stato bollato come "pessimista", ma non c'è niente di più falso. Lui ha cantato la vita, in tutta la sua drammaticità, ma l'ha cantata. È stato un grande realista più che un pessimista. Per questo la domanda "Ed io che sono?" mi è sembrata un po' come la sintesi di tutto il suo pensiero». Al realismo leopardiano sarà dedicata la prima serata, quella di mercoledì primo marzo, che avrà come sottotitolo "Tutto è poco e piccino", con la lettura di alcuni brani da "Pensiero 68" e "Al Conte Carlo Pepoli". «Parleremo del desiderio come caratteristica dell'essere umano – anticipa – e del sentimento dell'inutilità di ogni azione umana e di ogni attività umana in assenza di uno scopo, o nell'impossibilità di raggiungerlo». "A Silvia" e "Il sabato del villaggio" saranno al centro dell'incontro dell'8 marzo, su "Perché di tanto inganni i figli tuoi?", con la constatazione che «tutto muore, tutto passa – osserva Nembrini –, per cui la vita è sentita come terribile contraddizione tra il desiderio di eternità con cui nasciamo e l'esperienza della morte che sembra tradirlo». Il percorso proseguirà con "E mi sovvien l'eterno", il 15 marzo, che avrà come brani di riferimento "L'infinito" e "Il passero solitario": «Nonostante tutto, nonostante l'esperienza per cui la morte sembra vincere e la cultura moderna sembri accettare questa amara constatazione, il sentimento dell'infinito e dell'eterno riemergono continuamente». Il 22 marzo appuntamento con il "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia", che verrà letto integralmente nella serata dal tema: "Tu, certo, comprendi il perché delle cose". Per il saggista e pedagogista questa poesia «descrive in modo clamorosamente evidente, anche come struttura formale, la parabola del pensiero e del sentimento leopardiani: la constatazione del male, la speranza di un bene che lo vinca, la certezza dell'esistenza di questo bene anche se irraggiungibile, il rassegnato ripiegarsi su un "forse" incerto e confuso». La conclusione il 29 marzo, con "Questo, d'ignoto amante, inno ricevi", dalla poesia "Alla sua donna", che Nembrini definisce «l'incredibile profezia al vertice della poesia di Leopardi: la soluzione al male, la vittoria sul male sarebbe che l'eterno accettasse di incarnarsi e diventare compagno di cammino per l'uomo». Tutti gli incontri sono a ingresso libero e gratuito; le serate verranno trasmesse in diretta televisiva su Telepace e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Roma.

Franco Nembrini (foto Gennari)

«Ed io che sono?» il nome dell'itinerario verso la Pasqua, con incontri ogni mercoledì sera L'introduzione di don Fabio Rosini e le conclusioni del cardinale Angelo De Donatis

NELLE CHIESE

Le «stationes» in centro città

Inizia la Quaresima e con questa l'antico rito delle "stationes": cioè fermarsi, "sostare" prima di intraprendere il pellegrinaggio quotidiano in atteggiamento di lode e di preghiera. I fedeli si fermano in una delle chiese del centro dove sono custodite le memorie dei martiri; qui viene celebrata la Messa, preceduta da una processione. La statio del Mercoledì delle Ceneri è prevista a Santa Sabina. Il giorno seguente, giovedì 23, la statio avrà luogo a San Giorgio al Velabro alle ore 17; venerdì 24 sarà invece alle ore 17.30 ai Santi Giovanni e Paolo al Celio mentre sabato 25 a Sant'Agostino in Campo Marzio alle ore 18.

L'APPUNTAMENTO

Il Papa presiede la Messa delle Ceneri all'Aventino

Il cammino della Quaresima si apre il 22 febbraio, Mercoledì delle Ceneri. Dall'Ufficio delle celebrazioni liturgiche pontificie arriva il programma delle celebrazioni di Francesco: alle 16.30, informano, avrà luogo la statio presso la chiesa di Sant'Anselmo, a cui seguirà la processione penitenziale verso la basilica di Santa Sabina, dove il Papa presiederà la celebrazione eucaristica con la benedizione e imposizione delle ceneri, alle 17.

IN AGENDA

Giovedì la penitenziale per i sacerdoti

Nella diocesi di Roma è «ormai è tradizione vivere, il giovedì dopo il Mercoledì delle ceneri, una liturgia penitenziale» per il clero. A ricordarlo è il cardinale vicario Angelo De Donatis, che scrive a tutti i sacerdoti e ai diaconi della diocesi per invitarli all'appuntamento di quest'anno: la liturgia penitenziale avrà luogo giovedì nella basilica di San Giovanni in Laterano, a partire dalle ore 10. Come negli anni passati, sarà dedicato ampio spazio alle confessioni. Quindi interverrà padre Giulio Albanese, missionario comboniano, che offrirà alcuni spunti di riflessione per vivere bene il tempo di preparazione alla Pasqua, meditando in particolare sul Messaggio per la Quaresima 2023 di Papa Francesco e sull'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di san Paolo VI, «che ci accompagnerà nella preghiera quotidiana dell'Ufficio delle letture», come sottolinea il vicario. Che non manca di invitare alla partecipazione: sarà «l'occasione favorevole – è l'auspicio del cardinale De Donatis – per offrire tutti insieme, sacerdoti e diaconi, un segno forte di comunione, di preghiera, di perdono e di riconciliazione all'inizio del tempo della Quaresima». Padre Giulio Albanese è sacerdote e giornalista. Ordinato nel 1986, ha diretto il New People Media Centre di Nairobi e fondato nel 1997 la Missionary Service News Agency, successivamente divenuta Missionary International Service News Agency (Misna), nonché collaborato con numerose testate giornalistiche, in particolare per i temi legati all'Africa e al Sud del mondo, come Avvenire, Limes, Nigrizia, Città Nuova, Messaggero di Sant'Antonio, Italia - Caritas, Radio Vaticana, Radio Svizzera, Radio Rai, Osservatore Romano. È stato docente alla Pontificia Università Gregoriana (Pug) ed ha diretto le riviste missionarie delle Pontificie opere missionarie - Missio Italia, Popoli e Missione e Il Ponte d'Oro. È anche autore di alcuni saggi legati alla geopolitica, al giornalismo e alla teologia missionaria. Nel luglio del 2003 il presidente Carlo Azeglio Ciampi lo ha insignito del titolo di Grande ufficiale della Repubblica Italiana per meriti giornalistici nel Sud del mondo. Negli anni ha vinto numerosi premi giornalistici e letterari.

La diocesi in preghiera per la pace in Ucraina

"E la pace non avrà fine" è il tema della veglia promossa insieme a tante realtà impegnate nell'accoglienza di chi è fuggito dalla guerra

Sulle sedie ci saranno rami di ulivo preparati dai senza dimora ospiti della Cittadella della Carità della Caritas Santa Giacinta. Un canto sarà intonato dal coro del Pontificio Collegio Ucraino di San Giosafat. E i nomi dei tanti Paesi in guerra verranno ricordati durante la liturgia. Saranno tanti i segni nella veglia di preghiera "E la pace non avrà fine" di venerdì 24 febbraio, alle ore 18, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis; potrà essere seguita anche in diretta televisiva su Telepace (canale 75 a Roma e Rieti) e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi. Promossa a un anno esatto dall'inizio del conflitto in Ucraina, al momento di preghiera parteciperà il vescovo Dioniso Lachovicz, esarca dei cattolici ucraini di rito bizantino in Italia. La veglia nasce dal desiderio di pregare insieme di tutte le realtà della diocesi impegnate nella carità, nell'accoglienza e nel sostegno ai profughi ucraini giunti in Italia: gli Uffici Caritas e Migrantes diocesani, innanzitutto, e poi la Comunità di Sant'Egidio, il Centro Astalli, l'Opera Don Calabria, gli scalabriniani, i comboniani, i vincenziani. Ma sono tanti i gruppi che vogliono esserci e dare il proprio contributo, come la comunità congolese, che offrirà un canto, o, come detto, i poveri ospitati nella struttura della Caritas di Ponte Casilino. Durante la veglia, inoltre, quattro persone porteranno la propria testimonianza; tra gli altri il vescovo Pero Sudar, emerito di Sarajevo, racconterà il conflitto che, negli anni Novanta, insanguinò il suo Paese. «Il 24 febbraio – riflette il cardinale De Donatis – si compirà un anno dall'inizio del conflitto in Ucraina. Dodici mesi intensi di sofferenze di cui seguiamo gli sviluppi in una spirale sempre più minacciosa. Purtroppo, oltre a non vedere spiragli di luce per la cessazione delle ostilità, siamo preoccupati per il dibattito pubblico che propone le armi come unico strumento per ristabilire la pace. Noi, come credenti, non possiamo accettare questo: non vogliamo rassegnarci alla mancanza di soluzioni per una pace vera. Non ci illudiamo nemmeno che la via della pace e della riconciliazione siano facili da percorrere. Eppure, questa pace la chiediamo al Signore, vogliamo costruirla nel nostro quotidiano, con le nostre azioni piccole e grandi». Tutti in preghiera per chiedere il dono della pace e per «rinnovare la nostra volontà di essere operatori di pace», sottolinea il vescovo Benoni Ambarus, responsabile diocesano dell'ambito della diaconia della carità. Per questo durante la veglia verranno «chiamati per nomi tutti i Paesi che oggi sono in guerra – anticipa il presule – a mo' di litania, per aiutarci ad allargare i nostri orizzonti». In questi dodici mesi sono stati centinaia i profughi ucraini accolti a Roma, da associazioni, movimenti, comunità. Tramite la Caritas diocesana sono arrivate 177 persone in fuga dalle bombe, di cui 77 minori. Un'accoglienza effettuata in modalità "diffusa", fatta in piccoli gruppi, in case, parrocchie, famiglie, istituti religiosi e centri. Come Ilona, neanche trent'anni, di Odessa, arrivata con il piccolo Mikhail di 2 anni; abitano a casa di Paola, che aveva da poco perso una figlia, e li ha accolti come membri della famiglia. O Sofiia, 14 anni, che a causa di una granata ha perso la mamma, la casa dove viveva e il braccio sinistro. Arrivata a Roma con il papà, è riuscita a riprendere le lezioni di equitazione che già frequentava in Ucraina, grazie agli operatori Caritas e al Centro Ippico Montemario.

Giulia Rocchi

Alla Lateranense il film su santa Francesca Cabrini

Sabato 25 febbraio, alle ore 16, nell'Aula Magna della Pontificia Università Lateranense, verrà proiettato il film "Cabrini", di Eustace Wolfington, che narra la storia di Madre Francesca Saverio Cabrini, fondatrice delle suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, prima santa d'America, nota anche come protettrice dei migranti. L'iniziativa è promossa dal Vicariato di Roma, dalla Fondazione Card. Domenico Bartolucci e dalla Pontificia Università Lateranense, con il patrocinio del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. L'arcivescovo Rino Fisichella, pro prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, offrirà una introduzione prima dell'inizio della proiezione. Wolfington, ex manager e imprenditore dell'industria automobilistica, ha deciso di far conoscere a tutti la santa della quale è molto devoto, per questo ha voluto produrre un film dedicato a Madre Cabrini. La partecipazione è libera e gratuita, ma è necessaria la prenotazione e il ritiro del biglietto: cabrini@alfafcm.com; 06.69306831.

San Teodoro al Palatino

San Teodoro al Palatino in festa

«La nostra non è una comunità numerosa ma è composta da persone molto generose e sempre disponibili ogni qual volta si presenti un'emergenza». Viene in mente l'inno alla carità di san Paolo parlando con l'archimandrita Simeon Katsinas, rettore della chiesa greco-ortodossa di San Teodoro al Palatino, adiacente al Foro Romano e a due passi dal Circo Massimo. Questa mattina, 19 febbraio, alle ore 10.30, si terrà la Divina Liturgia in occasione della festa di san Teodoro di Amasea, soldato romano martire del III secolo. Presieduta da Policarpo, metropolita ortodosso d'Italia ed esarca dell'Europa Meridionale, la celebrazione vedrà, tra gli altri, la partecipazione del cardinale vicario della diocesi di Roma Angelo De Donatis e dei rappresentanti delle comunità ecclesiali non cattoliche di Roma. «Sarà una liturgia veramente ecumenica», afferma Katsinas. La chiesa di San Teodoro al Palatino fu concessa all'arcidiocesi greco-ortodossa d'Italia e Malta – che appartiene al patriarcato ecumenico di Costantinopoli – da Giovanni Paolo II durante il grande Giubileo del 2000 e, dopo lavori di restauro, fu consacrata il 1° luglio 2004 dal Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I. «La comunità – spiega l'archimandrita – è formata da una sessantina di persone, l'80% greci residenti a Roma, il resto sono fedeli bulgari, russi, serbi, ucraini. Questi ultimi sono ovviamente aumentati dopo lo scoppio della guerra. Ai profughi ucraini è stata offerta la chiesa per le celebrazioni liturgiche e abbiamo anche ospitato qui una famiglia per due mesi». Carità, catechesi, il sabato per i bambini e il mercoledì per gli adulti, cultura sono i tre pilastri della comunità. «La preghiera è indubbiamente un aspetto fondamentale della vita cristiana – specifica il rettore – ma deve essere accompagnata dalla carità. Una chiesa di sole celebrazioni non è una testimonianza cristiana. A San Teodoro i fedeli non sono tanti ma sono benestanti e di conseguenza molto sensibili verso chi, all'esterno, ha bisogno di aiuto. Il Comitato Caritas è sempre molto attivo, specie nelle ultime emergenze. I fedeli non si sono mai tirati indietro perché desiderano sentirsi utili». Tre famiglie non appartenenti alla comunità sono state sostenute nei mesi difficili della pandemia. Subito dopo lo scoppio della guerra in Ucraina è stata organizzata «una generosa» raccolta di generi di prima necessità. Ora si replica per rispondere all'emergenza del terremoto in Turchia e in Siria.

Roberta Pumpo

La celebrazione a San Giovanni in Laterano presieduta dal vescovo Paolo Ricciardi in occasione della XXXI Giornata mondiale
Le testimonianze di operatori e familiari

Malati, imparare ad averne cura

La Messa nella Giornata del malato a San Giovanni in Laterano (foto Gennari)

di Michela Altoviti

Così come il buon samaritano della parabola evangelica «sa di non poter continuare da solo a prendersi cura del malcapitato ferito dai briganti sulla strada e lo affida all'albergatore, che a sua volta avrà bisogno di altri affinché non manchino i medicamenti», così anche «la comunità cristiana è chiamata, tutta, a farsi carico delle sue membra più fragili per dare luce a chi è nel buio». Questo invito alla collaborazione, «perché la cura della persona per la sua dignità va fatta insieme», è stato al centro della riflessione che il vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, già delegato per la pastorale sanitaria della diocesi, ha proposto nel corso della solenne celebrazione che ha presieduto nella basilica di San Giovanni in Laterano, in occasione della XXXI Giornata mondiale del malato, sabato sera, 11 febbraio, memoria della Beata Vergine di Lourdes. Sull'altare, anche il vescovo ausiliare Benoni Ambarus, nuovo delegato per la pastorale della salute del Vicariato, e il vescovo Luca Brandolini, vicario dell'arciprete della basilica lateranense e già ausiliare con la medesima delega. «Per il suo messaggio per questa Giornata il Papa ha scelto come titolo "Abbi cura di lui" – ha detto Ricciardi –, cioè proprio le parole che il samaritano, dopo avere curato con compassione il ferito, dice all'albergatore»; ancora, guardando allo spirito di collaborazione presente nella parabola, il vescovo ha ricordato come «noi qui rappresentiamo la Chiesa in cammino, che anche nel momento della prova si affida», agli altri e a Dio. Quindi, richiamando la figura di santa Bernadette, la pastorella destinataria delle apparizioni mariane a Lourdes, che «ha potuto gustare la profondità di Dio tramite lo sguardo e il sorriso di Maria, un Dio ricco di misericordia che si fa prossimo e vicino perché ognuno si senta amato sempre, nella gioia e nella malattia», il presule si è rivolto ai malati presenti ricordando loro come «il Signore dice a ciascuno: "Ci sono io. C'è qualcuno che vuole prendersi cura di te"». Al fine di far cogliere in maniera anche tangibile «il sostegno della grazia» ai malati, ad alcuni dei presenti è stato amministrato il sacramento dell'unzione degli infermi, «un segno – ha spiegato il vescovo – che dice che la Chiesa pensa a te, malato, e con questo sacramento ti rinforza con l'olio benedetto». Il presule ha anche in questa occasione sottolineato come il senso di appartenere alla comunità cristiana e il percepirsi parte di un corpo solo è motivo di forza per chi vive la sofferenza fisica perché «non è vero che quando c'è la salute c'è tutto, ma è quando c'è l'amore che c'è tutto». Prima della celebrazione, durante la recita del Rosario sotto lo sguardo della statua della Madonna di Lourdes, erano stati proprio alcuni malati, accompagnati da familiari o dai volontari o dagli operatori sanitari, a portare le proprie testimonianze. Delle «testimonianze presentate "in coppia" – ha spiegato Ricciardi – per esprimere il senso del cammino sinodale, ricordando che il Papa ci dice dell'importanza di essere insieme nel percorso di cura» perché «solamente un cammino condiviso può portarci lontano». Marco, mediatore socio-culturale in un centro di accoglienza per ipovedenti, ha letto la testimonianza di Caterina, non vedente dalla nascita che nella struttura dove è ospitata ha cercato e trovato «pace, serenità e sollievo dopo una vita difficile». Marcella, 93 anni, ha raccontato di avere vissuto «una vita sana e tranquilla fino a 80 anni, quando per un'operazione agli occhi ho perso la vista e avrei voluto solo morire ma poi Gesù mi ha donato la speranza e in istituto ho imparato anche a leggere». Ancora, una religiosa camilliana ha riferito insieme alla volontaria Raffaella della situazione di difficoltà di mamma Sara e di suo figlio Simone, 27 anni, affetto da una grave disabilità. Raccontando prima della «iniziale diffidenza di Sara, nata dalla volontà di proteggere il figlio», hanno poi sottolineato «il suo bisogno di essere ascoltata e sostenuta davvero».

ONLINE

Prosegue l'itinerario formativo per i membri delle confraternite

Prosegue il percorso di formazione degli appartenenti alle confraternite nella diocesi di Roma. Il prossimo appuntamento è infatti previsto per lunedì 20 febbraio alle ore 19 e verterà sul tema "Confraternite e nuova evangelizzazione", di cui parlerà il direttore dell'Ufficio per la cultura e l'università della diocesi, monsignor Andrea Lonardo. Per consentire una maggiore partecipazione, l'incontro si terrà on line; sarà sufficiente collegarsi al seguente link: https://anselmianum.zoom.us/my/aula.esterna Dopo l'interruzione dovuta alla pandemia, gli incontri e le attività per i membri delle confraternite erano ripresi lo scorso 5 novembre e proseguiti poi lo scorso 5 dicembre. Dopo l'appuntamento di lunedì prossimo, sono già fissate altre due date: quella del 6 marzo, alle ore 19, per un approfondimento su "Confraternite e devozione popolare", con il vicegerente monsignor Baldo Reina; e quella del 27 maggio, per un incontro conclusivo nella basilica di San Giovanni in Laterano.

L'incontro su catechesi e disabilità

Il 27 febbraio nella parrocchia Santi Martiri dell'Uganda l'appuntamento con il vescovo Daniele Salera, suor Veronica Donatello e don Luigi D'Errico

Quante persone disabili frequentano i percorsi di catechesi nelle parrocchie? Sono ben inseriti all'interno dei percorsi? Che tipo di disabilità hanno? Ci sono operatori pastorali disabili impegnati nella catechesi? A questo e a tante altre domande si cercherà di rispondere durante il seminario dedicato a "Catechesi e disabilità – O tutti o nessuno!", promosso dall'Ufficio catechistico della diocesi di Roma per lunedì 27 febbraio, dalle 18.30 alle 20 presso il teatro della parrocchia dei Santi Martiri dell'Uganda (via Adolfo Ravà, 31). Il pomeriggio di riflessione e approfondimento sarà aperto dal saluto del vescovo Daniele Salera, delegato diocesano per la catechesi e ausiliare per il settore Nord. Seguiranno gli interventi di suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio nazionale della Conferenza episcopale italiana per la pastorale delle persone con disabilità; e di don Luigi D'Errico, responsabile del Servizio diocesano per la pastorale delle persone con disabilità, che per il suo impegno è stato anche insignito del titolo di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana da parte del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Seguirà il dibattito. L'Ufficio catechistico diocesano, in vista dell'incontro, ha predisposto un questionario (il link sul sito diocesano). Deve pervenire una sola risposta per ogni parrocchia entro il 20 febbraio.
Per partecipare all'incontro è necessaria la prenotazione da far pervenire all'Ufficio catechistico tramite email, all'indirizzo di posta elettronica ufficiocatechistico@diocesidiroma.it.

Il cortile del Vicariato

Nominati i membri della Commissione di vigilanza

Tra i compiti dei sei professionisti la verifica di bilanci e rendiconti nonché l'andamento dei rapporti di lavoro e delle collaborazioni

Gli avvocati Myriam Tinti e Stefano Di Pinto, il professore Luca Monteferrante, il notaio Luca Pace, e, ancora, Daniele Fiore Di Vito e Stefano Fiorini. Sono i membri della Commissione indipendente che vigilerà sul Vicariato di Roma, nominati, il 15 febbraio, da Papa Francesco, per un triennio. Personalità «di attestata competenza legale, civile e canonica, finanziaria e amministrativa, al di fuori di possibili conflitti di interesse», li definisce l'articolo 31 della Costituzione apostolica *In ecclesiarum communione*, con la quale Francesco ha riorganizzato il Vicariato, all'insegna di una maggiore collegialità. Una volta all'anno dovranno relazionare al Papa, mentre la Commissione dovrà riunirsi a cadenza mensile. Potranno essere riconfermati per un solo altro mandato, anche consecutivo. Insieme alla nomina dei componenti, è stato pubblicato anche il regolamento della Commissione. Tra i compiti principali, si legge nel testo, c'è quello di verificare «il retto funzionamento degli uffici e dei Tribunali, l'andamento amministrativo, economico e di lavoro del Vicariato e degli uffici, organi ed enti» da esso dipendenti. In particolare, la Commissione dovrà esaminare i bilanci preventivi e consuntivi, le relazioni sullo stato patrimoniale ed economico, anche «con riferimento ai rapporti bancari o con intermediari finanziari». Tra i suoi compiti c'è anche quello di verificare «la regolarità e l'andamento dei rapporti di lavoro e degli incarichi di collaborazione, anche con riferimento alle modalità di selezione o di conferimento»; verificare «la corretta gestione del patrimonio immobiliare e dei beni mobili» e la «corretta amministrazione» delle partecipazioni in società, fondazioni ed enti. La Commissione dovrà poi vagliare «la correttezza e la trasparenza delle procedure di stipula dei contratti di locazione relativi agli immobili di proprietà e delle procedure di stipula dei contratti di appalto di lavori, servizi e forniture e la regolarità dei rapporti contrattuali». Al nuovo organismo infine compete anche la verifica che «la gestione del contenzioso con soggetti terzi, collegato a rapporti contrattuali o per fatti illeciti, di qualunque natura, avvenga nel miglior interesse del Vicariato, anche con riferimento al conferimento degli incarichi professionali per la tutela legale». I sei membri scelti dal Papa per la Commissione si insedieranno entro 15 giorni, a partire dalla nomina. Dovranno eleggere un presidente, che resterà in carica per un anno, e un segretario. Nella prima riunione di ciascun anno, si legge nel Regolamento, «la Commissione approva il documento programmatico delle attività di vigilanza e di controllo, recante l'indicazione delle priorità e dei criteri di ripartizione del lavoro, nel rispetto delle competenze professionali dei suoi membri». Nel novembre di ogni anno, approva, «a maggioranza assoluta», la relazione annuale da presentare al Papa, tramite l'assessore per gli Affari generali della Segreteria di Stato. Per l'acquisizione della documentazione necessaria e per «una efficace interlocuzione con gli uffici e con gli enti», il vicegerente Baldo Reina «assicura la massima collaborazione», istituendo anche una segreteria di supporto alle attività della Commissione.

Federica Cifelli

Povertà e solidarietà per ebrei e cristiani

L'appuntamento nella Sala Baldini di Santa Maria in Campitelli con il vescovo Spreafico e rav Carucci Viterbi

DI ANDREA ACALI

«I poveri li avrete sempre con voi». Ma la condizione di povertà non è ineluttabile e, anzi, è un dovere di giustizia e di amore dimostrare con i fatti la vicinanza e la solidarietà agli indigenti. È stato il fil rouge del quarto appuntamento degli incontri ebraico-cristiani che si è tenuto lunedì sera, nella sala Baldini di Santa Maria in Campitelli. Il tema della serata, introdotto da monsignor Marco Gnavi, responsabile dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, era "I poveri amati da Dio". A parlarne, il vescovo di Frosinone-Veroli Ferentino e di Anagni-Alatri Ambrogio Spreafico, membro del dicastero pontificio per il Dialogo interreligioso, e il rav Benedetto Carucci Viterbi, direttore della Scuola ebraica di Roma, alla presenza, tra gli altri, dei vescovi ausiliari di Roma Lamba e Libanori e del vescovo di Aretusa dei Siri Rami al Kabalan. Anche per questo, parlando di povertà, Gnavi ha espresso solidarietà alle vittime del terribile terremoto in Siria e Turchia. «La Bibbia – ha spiegato Spreafico – parla spesso dei poveri, delle loro difficoltà e di come Dio guarda con amore chi vive in tali difficoltà. Non parla spesso, invece, della povertà, che non è una categoria sociologica o teologica ma riguarda uomini e donne concreti. La loro esistenza è spesso ignorata perché se li vedi diventano un interrogativo, puoi fare finta di non vederli ma diventano una domanda». Al contrario, «la Bibbia aiuta a vederli, a interrogarsi e a capire come Dio li vede». Il testo sacro non idealizza i poveri: la povertà «è considerata un male ma sa anche che i poveri saranno sempre con noi, a causa dell'ingiustizia degli uomini». Il vescovo si è soffermato quindi sui nomi che la Bibbia dà ai poveri, in particolare «lo straniero, che traduciamo in forestiero e io direi immigrato, l'orfano e la vedova, le tre categorie più citate insieme come esempio di povertà». Senza dimenticare i miseri, gli indigenti, gli anziani, i malati. Che fare davanti a queste persone? Il primo atteggiamento nella Bibbia è che «esiste un diritto dei poveri. Dio non tollera la disuguaglianza, è un problema di giustizia. I testi sono molto eloquenti: il grido dei poveri arriva a Dio». Anche Carucci Viterbi ha sviluppato la sua riflessione partendo dalle otto definizioni di povero della Bibbia ebraica, per indicare i diversi tipi di povertà e di bisogni, non solo materiali. Termini, ha sottolineato, che «compaiono prevalentemente nei libri sapienziali, in particolare Salmi e Proverbi. Ci sono anche nella Torah ma in quantità inferiore». E soprattutto, hanno due tematiche diverse: nei primi la povertà è affrontata come «vicinanza di Dio» mentre nella Torah la povertà «è legata ad aspetti normativi, cioè i comportamenti che l'uomo deve avere». In pratica, «l'area dell'amore divino e l'area responsabilità umana, codificata in comportamenti concreti». Nelle parole del rabbino, «Dio è difensore di queste categorie così svantaggiate ma l'uomo cosa deve fare? È sufficiente fare appello alla generosità, ai buoni sentimenti? Evidentemente no. Il necessario riequilibrio è responsabilità di ciascuno, con compiti e obblighi specifici». E la Torah riporta numerosi esempi arrivando a un apparente paradosso: l'atto è «caritatevole ma obbligatorio perché è un fatto di giustizia».

Monsignor Marco Gnavi, rav Benedetto Carucci Viterbi, il vescovo Ambrogio Spreafico

Il ministro della salute Orazio Schillaci alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della Cattolica «In Italia i migliori operatori sanitari»

«Non smettete mai di essere curiosi»

La Messa con il cardinale de Mendonça e il vescovo Giuliodori

DI ROBERTA PUMPO

Il Servizio sanitario nazionale «oggi, forse, non è più il migliore del mondo» ma in esso sono impiegati «sicuramente i migliori operatori sanitari». Per questo bisogna «valorizzarli e far sì che anche nella società siano percepiti per quello che valgono». Lo ha detto il ministro della Salute Orazio Schillaci a margine della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della sede di Roma dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, svoltasi mercoledì scorso. Pensando alle «vergognose aggressioni che spesso subiscono i medici nei Pronto soccorso», l'esponente del governo ha invitato i cittadini a «rendersi conto del lavoro svolto dagli operatori sanitari in condizioni a volte difficili». È importante, ha detto, «gratificare le persone che ci hanno permesso di superare la pandemia e che ci permettono di avere un'assistenza sanitaria di primo livello». Il ministro Schillaci si è soffermato anche sul numero chiuso alla facoltà di Medicina, ricordando che il governo è al lavoro per il superamento del test d'ingresso. «Si stanno valutando i numeri – ha spiegato –; credo che stiamo scontando la programmazione sbagliata fatta in passato. I medici non si formano da un giorno all'altro, il corso di laurea dura sei anni e dobbiamo programmare bene per il futuro». Durante la cerimonia il ministro ha affrontato anche il problema della "fuga dei cervelli" sottolineando che in 10 anni oltre 10mila camici bianchi hanno lasciato l'Italia per lavorare all'estero. È quindi tempo di correre ai ripari perché «senza interventi lungimiranti e sistemici, le nostre università continueranno a formare i migliori cervelli che emigreranno verso altri Stati alla ricerca di più adeguate prospettive economiche e professionali». Da Schillaci quindi l'augurio agli studenti di «non smettere mai di essere curiosi e di coltivare lo spirito di servizio» della professione medica, tenendo ben presente che «indossare un camice bianco vuol dire impegnarsi per rendere migliore la vita di quanti vivono momenti di fragilità». Fondata a Milano il 7 dicembre 1921, l'Università Cattolica del Sacro Cuore è tra i più importanti atenei cattolici d'Europa e del mondo. La sede romana è stata inaugurata nel 1961 con l'istituzione della facoltà di Medicina e chirurgia e dell'annesso Policlinico Universitario "Agostino Gemelli". Una realtà «capace di centomila ricoveri all'anno e di un milione di prestazioni ambulatoriali», come ha ricordato nel suo discorso il rettore Franco Anelli, il quale ha spiegato che quando si parla di "policlinico universitario" si fa riferimento «all'essenza di un progetto culturale e ideale la cui missione è quella di mettere scienza e assistenza sanitaria a disposizione di tutti, offrendo un servizio autenticamente pubblico, che purtroppo non di rado viene frainteso in ragione di una riduttiva e formalistica rappresentazione del Gemelli come "erogatore privato" di prestazioni sanitarie. Siamo un'istituzione al servizio della scienza e delle persone». Oltre alla facoltà di Medicina e chirurgia, che ha numerosi corsi di laurea sia magistrale sia triennale, a Roma c'è anche la facoltà di Economia. Gli iscritti, complessivamente, sono quasi 6mila. Un ateneo «trionfo del noi», dove «la scienza trae beneficio dal lavoro in rete e dalle pratiche comunitarie»: così ha definito il polo universitario il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del dicastero per la Cultura e l'educazione, che in mattinata, prima della cerimonia, ha presieduto la celebrazione eucaristica concelebrata dal vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'ateneo.

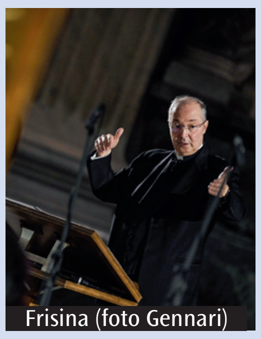
In ministro Schillaci (foto Gennari)

MUSICA

Cantate inni, novità per la sesta edizione

DI GIULIA ROCCHI

Apertura a cori di associazioni, movimenti e altre realtà e nuove sezioni di gara. Torna con tante novità il festival "Cantate inni con arte", giunto alla sesta edizione. Organizzato dall'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport, dall'Ufficio per la pastorale giovanile e da Radio Più Roma, con il patrocinio dell'Ufficio liturgico del Vicariato, il festival avrà la sua conclusione sabato 28 ottobre alle 20 nella parrocchia di San Luca Evangelista al Prenestino. Ma sono già aperte le iscrizioni. Al festival possono partecipare tutte le formazioni corali attive nel territorio della diocesi di Roma e delle diocesi suburbicarie; non solo di parrocchie, dunque, ma anche i cori delle università, delle associazioni, dei movimenti, degli istituti e delle cappellanie ospedaliere. Obiettivo, come sempre, è quello di contribuire all'ampliamento del repertorio di musica liturgica in Italia e alla promozione delle realtà corali. Cambiano, inoltre, le sezioni: accanto agli editi e inediti relativi alla musica per la celebrazione eucaristica, su suggerimento di monsignor Marco Frisina, che anche quest'anno presiederà la giuria, ci sarà spazio per i canti relativi all'animazione della preghiera, che dunque non dovranno rispettare del tutto i canoni della musica liturgica. Per i cori vincitori sono previsti buoni da 250 euro da spendere in prodotti musicali, oltre a una targa premio che verrà consegnata al termine della serata finale. «Il festival è ormai una tradizione nella nostra diocesi – osserva don Francesco Indelicato, direttore dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport – perché in questi anni ha visto un sempre crescente interesse da parte dei cori che con tale evento vedono una possibilità di confronto e di arricchimento reciproco. Sarebbe bello che i brani presentati finora potessero entrare stabilmente nel repertorio nazionale dei canti liturgici, per poter dare una ventata di novità all'animazione delle celebrazioni e incentivare gli autori a scrivere canti per la Santa Messa». I brani di quest'anno dovranno essere presentati entro il prossimo 30 settembre. Tutte le informazioni relative all'iscrizione gratuita si potranno reperire sul sito internet dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport.


Frisina (foto Gennari)

A Villa Fiorelli la veglia di preghiera per Turchia e Siria

La parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio ha un legame speciale con la Turchia: qui riposa il corpo di don Andrea Santoro, che la guidò prima di partire come fidei donum; qui ha sede l'Associazione Finestra per il Medioriente. Per questo la comunità di Villa Fiorelli promuove una veglia di preghiera per la Turchia e la Siria, così duramente colpite dal terremoto, per martedì 21 febbraio alle ore 21, che sarà presieduta dal vescovo Riccardo Lamba, ausiliare per il settore Est. Il tema riprende una frase di John Farhad Sadredin, direttore di Caritas Anatolia: «Le pietre degli edifici sono crollate. Noi, pietre vive, siamo uniti».

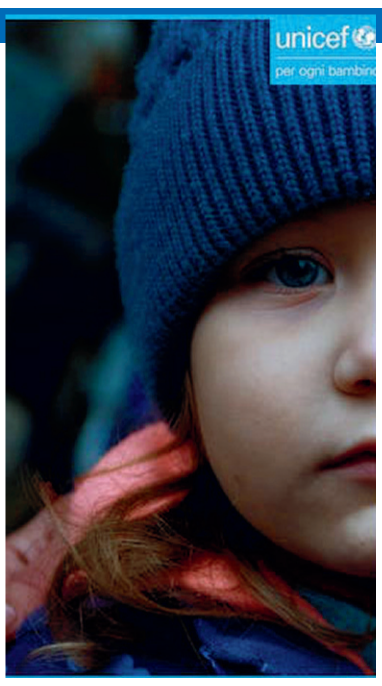
David Sassoli

Sassoli e il primato del bene comune

Presentato il volume che ne raccoglie i discorsi Agesci, Ac, Acli e Mppu a confronto sull'eredità dell'ex presidente del Parlamento europeo

DI AGNESE PALMUCCI

Un cristiano al servizio del bene comune e del sogno europeo. Uomo profondamente appassionato di Dio e degli esseri umani, specialmente dei più poveri. È David Sassoli, ex presidente del Parlamento europeo, morto l'11 gennaio dello scorso anno. A parlare di lui sono i suoi cinquantasei discorsi raccolti nel libro "La saggezza e l'audacia. Discorsi per l'Italia e per l'Europa", a cura del giornalista Claudio Sardo, con la prefazione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Giovedì, al Roma Scout Centre, Agesci, Acli, Azione cattolica e Mppu (Movimento politico per l'unità) si sono dati appuntamento per un incontro di presentazione del volume, a poco più di un anno dalla morte di Sassoli. «La testimonianza che traspare dai suoi scritti – ha sottolineato in apertura Emiliano Manfredonia, presidente nazionale delle Acli – è quella di un cristiano che percorre la propria vita con la speranza. Sperare è avere coraggio, e fare politica significa muovere il cuore, indignarsi davanti alle violenze». A fare da moderatore, il presidente nazionale dell'Agesci Francesco Scoppola, ex assistente parlamentare di Sassoli. Quello curato da Sardo è un libro "di" Sassoli, e non "su" Sassoli, ha sottolineato Manfredonia, proprio perché composto interamente da suoi scritti. «È un volume che ci fa comprendere in profondità le scelte di David mentre era presidente del Parlamento europeo – ha commentato Silvia Costa, amica del giornalista ed ex parlamentare europea – e anche lo spirito che animava questo impegno. In questi bellissimi interventi emerge proprio il valore che lui attribuiva alla storia, il senso di appartenenza alla comunità». Un politico, un giornalista, un uomo di fede. Ma anche un visionario e un realista. «Di David resta l'immagine potente di un cristiano al servizio del bene comune, nel giornalismo e nella politica», ha sottolineato Paolo Ruffini, prefetto del dicastero per la Comunicazione della Santa Sede. «Alla base c'è la convinzione che non possiamo stare a guardare. L' idea che non possiamo, come Pilato, lavarci le mani davanti a quello che accade». I messaggi che emergono dai discorsi, secondo il curatore, sono molteplici. «Nei testi di Sassoli c'è l'idea della politica come processo, e non come competizione tra antagonisti».



CULTURA

Unicef, al Maxxi la mostra dedicata ai bambini nelle zone di guerra

Il prossimo 23 febbraio verrà inaugurata al Maxxi la mostra "Can you smile for me? L'infanzia sperduta", del fotoreporter Rai Giammarco Sicuro. Dall'Ucraina – di cui proprio il 24 febbraio ricorre l'anniversario del primo anno dall'inizio della guerra - all'Afghanistan, dal Myanmar all'India, il fotoreporter di guerra racconta, attraverso una selezione di oltre 80 foto, storie di dolore e di rinascita, di tristezza e speranza di tanti bambini che ha incontrato in alcune delle emergenze dove opera l'Unicef.

Con la nuova app di Avvenire una lettura personalizzata

Una nuova grafica più semplice e immediata per facilitare la fruizione dei diversi tipi di contenuti e spazio alle diverse edizioni diocesane. Questo e altro nella nuova app per la lettura di Avvenire su smartphone e tablet. Ogni giorno, a partire dalla mezzanotte sarà presente l'edizione in edicola in un formato ancora più leggibile e accessibile. In evidenza uno tra gli inserti del giorno: di volta in volta "Noi in famiglia", "Economia Civile", "Popotus" e "Agora7". Con la nuova app è possibile personalizzare la home con gli inserti preferiti dal lettore e, ulteriore novità, si potranno portare in evidenza, subito pronte alla consultazione, le diverse edizioni diocesane. Sempre nell'ottica di semplificare e agevolare la fruizione del giornale, è stato sviluppato un nuovo e più completo menu che consente di navigare ancora più agevolmente tra le varie sezioni, (Edizione del giorno, diocesane, inserti, arretrati e archivio). Questo nuovo strumento di consultazione della versione digitale del quotidiano e di tutte le edizioni ad esso collegate, è stato pensato per consentire al lettore di personalizzare il suo percorso di lettura.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MERCOLEDI 22
Alle ore 8.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa con l'imposizione delle ceneri per l'inizio della Quaresima per il personale del Vicariato di Roma.

GIOVEDI 23
Alle ore 10 nella basilica di San Giovanni in Laterano preside la Liturgia Penitenziale del Clero in occasione dell'inizio della Quaresima.

VENERDI 24
Alle ore 18 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Veglia di Preghiera per la pace ad un anno dall'inizio del conflitto in Ucraina.

SABATO 25
Alle ore 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa per l'Elezione dei Catecumeni.

DOMENICA 26
Alle ore 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Giuseppe Moscati in occasione della visita pastorale.

Presentati dall'Ufficio diocesano per la Pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport, coinvolgono le chiese di Sant'Ignazio di Loyola e San Giuseppe Cottolengo

sviluppo. Riconoscimento promosso dalla Cei, consegnato a Vicenza alla fiera "Koinè"

«Terre e volti», premiati due progetti romani

di Michela Altoviti

Dimostrano che la fruizione del patrimonio artistico e la pratica dello sport possono essere strumenti di inclusione autentica i due progetti promossi nella diocesi di Roma che martedì pomeriggio, 14 febbraio, hanno ricevuto il riconoscimento di valore "Terre e volti di bellezza" nel contesto di Koinè, la manifestazione internazionale per il settore religioso promossa dalla diocesi di Vicenza e dalla Conferenza episcopale italiana in sinergia con la Fiera della città veneta. Curato dall'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei, l'evento "Bellezza e sviluppo" vuole essere un momento di riflessione sull'importanza della valorizzazione del patrimonio culturale e relazionale ecclesiale in chiave educativa, sportiva e turistica. Sei i progetti vincitori tra quelli presentati dalle diverse diocesi, riconosciuti come buone pratiche da diffondere per uno sviluppo non solo economico ma anche e soprattutto integrale della persona, perché capaci di generare bellezza negli ambiti della cultura, dell'ospitalità e del turismo, coniugando sviluppo, innovazione e inclusione. "Itinerari accessibili a Roma" è il progetto presentato dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport che «entro il 2025, in vista del Giubileo, grazie alla collaborazione tra diocesi, il Fondo edifici di culto, Roma Capitale e il gruppo di Roma del Movimento apostolico ciechi intende rendere accessibili a persone cieche, ipovedenti e sorde dieci chiese del centro della città – spiega don Francesco Indelicato, direttore dell'Ufficio del Vicariato –. In particolare, per ogni chiesa è prevista la produzione di tre documentari, due sottotitolati e supportati con linguaggio lis, di tavole tattili e di brochure esplicative dell'itinerario da percorrere dal punto di vista storico, culturale e spirituale». Il sacerdote sottolinea «l'approccio sinodale legato alla promozione e alla realizzazione di questa iniziativa per la collaborazione con l'Ufficio diocesano per la cultura e l'università», oltre che «la finalità di non escludere nessuno dalla fruizione della bellezza del patrimonio artistico della nostra città». Il progetto è stato avviato e presentato lo scorso novembre nella basilica di Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio, la prima delle dieci chiese ad essere stata dotata dei supporti necessari per rendere fruibile la visita «a chi presenti una disabilità sensoriale visiva o uditiva – spiega Lidia Venuto, una delle referenti della Cooperativa sociale "Radici" che ha offerto la propria consulenza per l'attuazione pratica del progetto –. Sono stati realizzati 4 disegni in rilievo su carta a microcapsule termosensibili che riproducono la planimetria, il prospetto e particolari della decorazione pittorica della chiesa mentre per una fruizione accessibile alle persone sorde sono stati realizzati due video in lingua dei segni italiana e sottotitolati. Tutti i prodotti, tuttavia, sono davvero inclusivi perché utilizzabili da tutti, per agevolare la visita di qualunque turista». L'altra iniziativa diocesana destinataria del riconoscimento è quella promossa dalla società sportiva "Hell Valley – Sport in action" nella parrocchia San Giuseppe Cottolengo a Valle Aurelia. «Il progetto "Lo sport nella tua parrocchia" – spiega Claudio Monteferri, referente della società – riesce a rendere l'attività sportiva realmente accessibile a tutti sia sul piano economico sia nella proposta oraria attenta alle esigenze delle famiglie, il tutto all'interno dell'ambiente sicuro e controllato della parrocchia». Avviato «poco prima del Covid – continua –, ha via via affiancato ai corsi sportivi attività ludico-culturali, il doposcuola e altri momenti di aggregazione in oratorio». Evidenzia il valore di questa proposta inclusiva anche il parroco don Giacomo Pavanello: «Crediamo fortemente nell'inserimento delle discipline sportive all'interno delle attività oratoriali perché lo sport è un validissimo strumento per l'inserimento in una comunità che possa avere nei valori del Vangelo la propria direttrice di vita».

Don Indelicato: «La finalità è non escludere nessuno dalla fruizione di bellezza e cultura»

Indelicato, Pompei, Tanturri e Monteferri con le targhe a Vicenza

DALLE PARROCCHIE

Il 24 Forte e Cartabia protagonisti a San Pio X

Il Progetto Persona della parrocchia di San Pio X, alla Balduina, progetto di formazione dei giovani sui valori fondanti della persona articolato in incontri di formazione che mettono in sinossi il Vangelo e la Costituzione, come simboli rispettivamente del nostro portato religioso e della nostra appartenenza allo Stato, continua con il secondo incontro magistrale dopo che i ragazzi hanno affrontato i laboratori di approfondimento. L'incontro si terrà nel nuovo Auditorium della parrocchia venerdì 24 febbraio alle ore 20.30 è avrà per titolo "La dignità della persona umana e i suoi diritti inviolabili tra Vangelo e Costituzione". I relatori saranno la presidente Marta Cartabia ed il teologo monsignor Bruno Forte.

Sulla strada del Giubileo

di Rosanna Virgili

Tra pastori e fedeli laici serve corresponsabilità

«La dissociazione, che si costata in molti, tra la fede che professano e la loro vita quotidiana, va annoverata tra i più gravi errori del nostro tempo. Contro questo scandalo già nell'Antico Testamento elevavano con veemenza i loro rimproveri i profeti e ancora di più Gesù Cristo stesso, nel Nuovo Testamento, minacciava gravi castighi. Non si crei perciò un'opposizione artificiale tra le attività professionali e sociali da una parte, e la vita religiosa dall'altra. Il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso, e mette in pericolo la propria salvezza eterna». Così la Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et Spes*, apriva una riflessione sul ruolo dei laici cristiani nell'attualità. Volendo abbattere quel muro che tra l'Otto e il Novecento s'era creato tra la società civile, la cultura laica e la Chiesa, con la sua esclusiva nel campo religioso, il Concilio ricordava come questa "dissociazione" fosse estranea allo statuto stesso della fede cristiana e venisse condannata già dai Profeti del Primo Testamento, e affatto rigettata nel Nuovo. Quando Gesù accusava d'ipocrisia alcuni tra i Giudei si riferiva proprio a questo: alla distanza che c'era tra le parole di Dio che avevano "sulla bocca" e i comportamenti concreti verso il prossimo che assumevano nella vita di ogni giorno. Così il cuore veniva diviso in due ordini morali e spirituali inficiando la credibilità della fede che si voleva professare. Il richiamo alla coerenza tra la fede e la vita si traduceva, poi, nella necessità di riunificare le «attività professionali e sociali da una parte, e la vita religiosa dall'altra». Ed ecco l'apertura e la chiamata all'assunzione di responsabilità da parte dei laici – specialmente adibiti ai doveri temporali – rispetto alla vitalità di tutta la Chiesa. Una responsabilità da maggiorenni che non attende la parola d'ordine dai sacerdoti, al contrario: «Non pensino [i laici] però che i loro pastori siano sempre esperti a tal punto che, ad ogni nuovo problema che sorge, anche a quelli gravi, essi possano avere pronta una soluzione concreta, o che proprio a questo li chiami la loro missione; assumano invece essi, piuttosto, la propria responsabilità, alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del Magistero» (GS 43). Una responsabilità che, mentre conferisce ai laici l'onore di una autorevole dignità nella Chiesa, li carica dell'onere di una missione che non può delegare. È il tema che, in questi giorni (16-18 febbraio), viene ripreso e dibattuto nel Convegno "Pastori e Fedeli laici chiamati a camminare insieme", che si tiene in Vaticano su iniziativa del cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i Laici, la famiglia e la vita. A distanza di quasi sessant'anni dalla *Gaudium et Spes* e con molta più cogenza rispetto a quei tempi, tutta la Chiesa avverte la necessità di sensibilizzare ancora sia i pastori che i fedeli laici alla corresponsabilità, di promuovere una pastorale integrata, di positiva, indispensabile collaborazione.

IN BREVE

Don Mantovani prefetto della Biblioteca vaticana

Don Mauro Mantovani è il nuovo prefetto della Biblioteca apostolica vaticana; è decano della Facoltà di filosofia dell'Università Salesiana.

Il 22 apertura posticipata degli Uffici del Vicariato

Mercoledì delle Ceneri, il cardinale vicario presiederà la Messa con il personale della diocesi alle 8.30. Pertanto gli Uffici del Vicariato apriranno alle ore 9.30.

Celebrazione per i giovani a San Giovanni in Laterano

I giovani che seguono le 10 Parole o partecipano ai corsi dell'Ufficio per le vocazioni sono invitati alla Messa delle Ceneri a San Giovanni in Laterano, il 22 alle 20.30.

lo scaffale

di Eraldo Affinati

La copertina

Sebald, la poetica come resistenza etica

Leggere Winfried George Sebald (1944-2001), tedesco vissuto per gran parte della vita in Gran Bretagna, legato come pochi altri al desiderio insoddisfatto di fare i conti con il nazismo, significa tornare a riflettere sul senso profondo e straziante che dobbiamo attribuire alla letteratura quale strumento privilegiato di resistenza etica, il cui fortino, lo sappiamo, per quanto stupendamente armato, non potrà sottrarsi all'ingiuria del tempo; con tutto ciò lo scrittore non desiste, anzi moltiplica la propria strenua volontà di testimonianza. Nell'ultimo libro di Sebald pubblicato da Adelphi (traduzione di Ada Vigliani, pp. 243, 19 euro), *Tessiture di sogno*, nel quale Sven Meyer, il curatore, ha raccolto i lacerti dell'incompiuto volume sul viaggio in Corsica (già usciti nel 2011 in un precedente volumetto, *Le Alpi nel mare*, con un memorabile reportage lirico filosofico dal camposanto di Piana), insieme ad alcuni saggi pubblicati in un arco di tempo che va dal 1975 al 2001, troviamo al riguardo almeno un paio di folgoranti dichiarazioni di poetica.
La prima, ricavata dal testo su Peter Weiss, l'indimenticabile autore dell'Istruttoria, una delle opere più intense e persuasive sulla Shoah, recita così: «Scrivere è il tentativo, nonostante quel senso di vuoto e di debolezza che ogni tanto ci assale, di restare sempre in equilibrio tra i vivi, con tutti i morti che ci portiamo dentro, con tutto il nostro cordoglio e con la morte in agguato, e questo per mettere in moto il meccanismo del ricordo, quel ricordo che solo giustifica la nostra sopravvivenza là dove la montagna della colpa getta su di noi la sua ombra».
La seconda, tratta da un articolo dal comparso sullo "Stuttgarter Zeitung" il 18 novembre 2001 (un mese dopo Sebald sarebbe morto a causa di un incidente d'auto), in margine a un ragionamento su Hölderlin: «À quoi bon la littérature? Forse soltanto a questo, affinché ci ricordiamo e impariamo a capire che esistono strani nessi, insondabili per qualsiasi logica di causa ed effetto». E poco più in là: «Vi sono molte forme di scrittura; ma è solo in quella letteraria che si può procedere, al di là della registrazione dei fatti e al di là della scienza, a un tentativo di restituzione».
Chiunque abbia amato *Gli anelli di Saturno*, *Gli emigranti* e *Austerliz*, i capolavori di Sebald, riconosce in queste parole lo stile inconfondibile del suo gesto estetico: rappresentare il procedere incessante e vorticoso dell'esistenza, nei suoi rivoli di ferocia e bellezza, senza illudersi di poterlo decifrare con esattezza ma non rinunciando alla possibilità di scoprire, attraverso i rapporti spesso sconcertanti che registriamo fra gli eventi, alcune risonanze sulle quali fermarsi stupefatti, alla maniera degli acciatori, come venivano definite in Corsica quelle persone capaci di stare «al servizio della morte», pur mantenendo ancora i piedi ben piantati a terra.